

LA CERIMONIA Una folla commossa ha "assediato" il Maschio Angioino dov'è ospitata l'urna di Mascalzone latino

Il lungo addio a Pino Daniele, in 4mila omaggiano le ceneri

DI LUIGI NICOLOSI

NAPOLI. Un piccolo contenitore in legno, essenziale, privo di qualsiasi fronzolo. Tutt'intorno risplendono in filodiffusione i brani che la famiglia ha scelto per l'ultimo saluto. Quello alla sua Napoli. A fine giornata la conta degli accessi al Maschio Angioino è impressionante. Quasi 4mila persone - la conferma arriva direttamente da Palazzo San Giacomo - si sono recate alla Sala dei Baroni per omaggiare le ceneri di Pino Daniele. Insomma, dopo le esequie in piazza del Plebiscito, il calore che la città ha voluto rivolge-

re al suo Mascalzone latino è stato ancora una volta quatomai maestoso. Impareggiabile. L'apertura della sala è avvenuta alle 12. Per quell'ora già diverse decine di persone era appollaiate a ridosso del portone d'ingresso. In commossa e trepidante attesa. Qualcuno all'interno del gruppo, rivolgendosi agli addetti al servizio d'ordine, azzarda un timido:

«Ma non è che potete già farci entrare? Giusto due minuti, per piacere. Noi fra meno di mezz'ora dobbiamo essere di nuovo in ufficio». Eccola lì, la calda umanità dei 4mila fan accorsi alla Sala dei Baroni. Studenti, impiegati, professionisti, disoccupati, persino qualche turista giapponese. Un fiume di persone silenzioso, composto,

ancora visibilmente turbato dall'improvvisa scomparsa del musicista. Tutti mossi da un unico intento: omaggiare ancora una volta, forse l'ultima, il re del Neapolitan power. Il lungo addio a Daniele proseguirà anche nei prossimi giorni. L'urna cineraria, infatti, resterà esposta al Maschio Angioino ancora per nove giorni, compreso il fine settimana, dalle 9 del mattino fino alle 18.

Fra i primi a rendere omaggio alle ceneri del musicista c'è il sindaco Luigi de Magistris:

De Magistris:
«Resterari per sempre la voce di Napoli. Sei stato immenso»

«Quello che inizia oggi è qualcosa che nella nostra vita non avremmo mai immaginato di vedere. Un culto sentito, pudico, composto, per un grande artista che forse nemmeno immaginava di essere così tanto amato, di poter arrivare praticamente a tutti». Quel fiume di gente finisce per impressionare anche il primo cittadino: «Nessuno - ammette de Magistris - poteva prevederlo, anche perché lui aveva scelto di allontanarsi da Napoli, ma oggi questo non ha evidentemente più alcuna importanza». La voce del sindaco non è però l'unica. Sono tante le autorità e le istituzioni presenti al lungo addio a Pino Daniele. Alla spicciolata arrivano l'assessore al Patrimonio Sandro Fucito, il comandante della polizia municipale Ciro Esposito, il ca-



pitano dell'Arma dei carabinieri Stefano Tosi. Fra gli ultimi ad andare via c'è Claudio de Magistris, che a lungo si è fermato nel cortile del Maschio Angioino: «Era impossibile immaginare, da parte della città, una risposta migliore di questa», le sue parole a caldo. Non è poi passata inosservata la presenza di Nello Daniele, fratello di Pino e unico familiare insieme alla seconda moglie Fabiola Sciabbarasi - arrivata poi nel po-

meriggio con i tre figli - presente alla cerimonia di ieri. Nello, prima di andare via, non ha risparmiato parole di fuoco nei confronti di chi nei giorni scorsi aveva criticato la passionale elaborazione del lutto dei napoletani, definendola addirittura teatrale. Insomma, una sceneggiata: «Una sceneggiata? Il silenzio e l'educazione che la città ha dimostrato oggi (ieri, ndr) sono la migliore risposta a qualsiasi attacco e

polemica».

La giornata prosegue nella più totale tranquillità, senza nessuno scossone. Solo tante lacrime. Non soltanto quelle di chi con i dischi di Pino Daniele c'è cresciuto. Quella che ha attraversato ieri la Sala dei Baroni era infatti un'umanità quantomani variegata. A un certo punto diventa quasi impossibile tenere il conto dei giovani e giovanissimi che si fermano a contemplare la sobria ur-

L'INTERVISTA "Marittone" racconta la sua amicizia con l'artista: «Gli ispirai il brano "Invece no"»

«Lui, operaio della musica, viveva nella sua "puteca"»

NAPOLI. Marittone, al secolo Mario Brunetti (nella foto), è originario di via Veterinaria, zona Santa Maria degli Angeli alle Croci, a Foria. È vissuto e cresciuto con le canzoni di Pino Daniele, che ha conosciuto negli anni '80.

«È così e attraverso la sua musica e le sue canzoni ho imparato a leggere e scrivere. Facevo parete dello storico Cubc (Comando ultras curva B) di Gennaio Montuori "Palummella". Ricordo che nel 1983 abbiamo creato la sciarpa "Napule è-gli Ultras della Curva B". Con noi c'era Nello Daniele, il fratello più piccolo di Pino. Ma non ho mai voluto conoscere il grande poeta-musicista tramite lui, era troppo facile. Desideravo farlo da solo».

Quindi?

«Pino viveva a Formia e un giorno andai là in macchina con il mio amico Gigino, di Scampia, per incontrarlo».

Che cosa accadde?

«Dio è grande! All'ingresso della città incontro una signora vestita di nero mi fece segno di fermarmi. Appena mi vide

esclamò "Scusate vi ho scambiato per mio figlio e volevo chiedervi di darmi un passaggio fino al cimitero". La feci salire e le domandai dove abitasse Pino Daniele perché volevo conoscerlo. Ci accompagnò non a casa, ma nella sua "puteca", il laboratorio dove suonava e incideva, in via Scaciagalline, zona Maranola di Formia».

Quando arrivò, che fece?

«Gli dissi: "Sono Marittone, vengo da Napoli. Non voglio dischi né fotografie né autografi ma solo farti sapere che esisto. Sono unico maschio con sette sorelle e desidero un fratello". Pino rimase colpito dalle mie parole, mi accolse con simpatia e mi fece entrare».

Perché ha detto "puteca"?

«Pino la chiamava così perché si definiva un operaio della musica. Studiava sei, sette ore al giorno».

Dopo quella volta c'è più ritornato?

«Spesso. Restavo lì, per ore, in silenzio ad ascoltarlo. Pino mi diceva che io 'o facevo sta 'bbuono, soprattutto dopo l'operazione, quando non si sentiva molto bene. Un gior-



no mi disse che per questa ragione gli avevo ispirato la canzone "Invece no", che fa parte dell'album "Un uomo in blues". Quando la suonava mi diceva "questa è tua".

Quando l'ha visto l'ultima volta?

«Ho prodotto un disco per un ragazzo che avevo sentito suonare in una chiesa vicino casa. Gli arrangiamenti li ha fatti Bruno Iliano che per oltre dieci anni è stato il ta-

stierista di Pino. Nel cd c'è una canzone "Marittone" che il cantante ha dedicato a me. Racconta un po' il cambiamento musicale di Pino avvenuto negli anni 2000. Nel brano ci sono sette battute della chitarra di "Tutta 'n'ata storia-Vai mo". Prima di passare all'incisione Io e Bruno andammo a Roma per chiedere a Pino l'autorizzazione a potere utilizzare queste sette note. Non mi lasciò neanche finire di parlare e mi disse "ma quali sette note, puoi utilizzare tutta la canzone". Da quel giorno non l'ho più visto».

Perché secondo lei se ne è andato da Napoli?

«"Era vocca 'e fore rummore", cioè riservato, perciò era andato a Formia, cittadina tranquilla. Ma amava Napoli sopra ogni cosa. Ci veniva di continuo, ma di notte perché noi siamo un poco troppo azzeccucci».

MIMMO SICA